



Capacity SUD

OPEN FESR

*Promozione del percorso partecipato
per la redazione del POR FESR 2014-2020*

Le principali novità della programmazione 2014 - 2020

Raffaele Colaizzo

Palermo, 8 aprile 2014

Catania, 9 aprile 2014

Integrazione ed approccio comune dei fondi

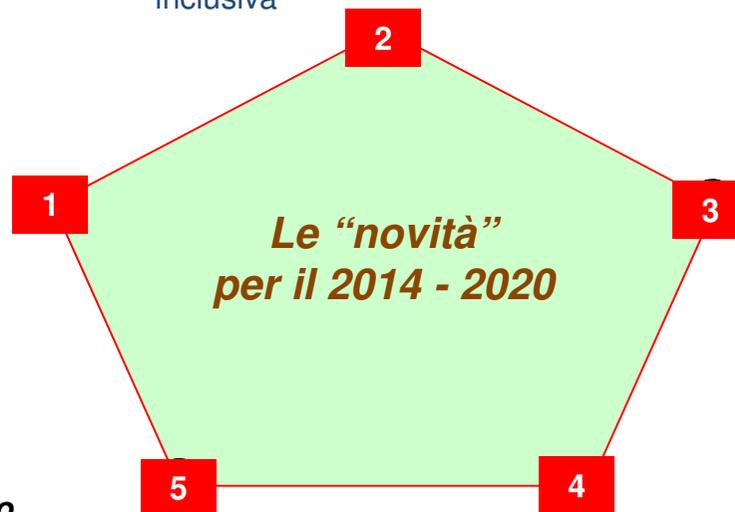
Le politiche per la coesione (FESR, FSE e FC), lo sviluppo rurale (FEASR) e il settore marittimo e della pesca (FEAMP) condividono un **Quadro Strategico Comune**. La loro attuazione richiede un approccio di forte **integrazione**.

Concentrazione tematica

Le priorità del 2014 – 2020 sono concentrate su **undici obiettivi tematici**, interconnessi con la **Strategia di Europa 2020** ed orientate alla crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva

Partenariato

Con un Regolamento delegato, la Commissione ha istituito un **codice di condotta sul partenariato** nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei.



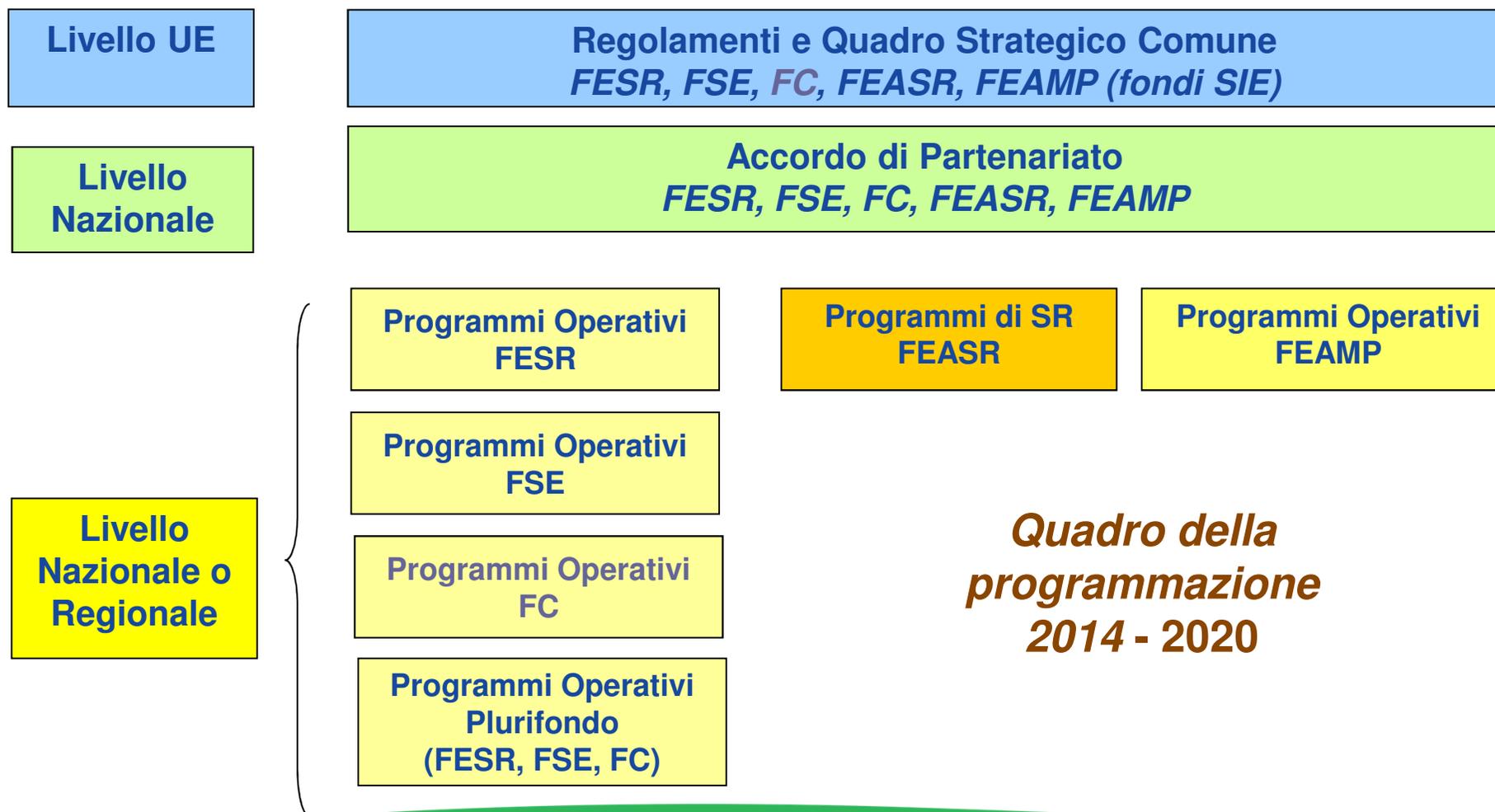
Approccio territoriale rafforzato

Le nuove politiche di coesione propongono un rafforzato approccio territoriale, da promuovere attraverso l'estensione dello **sviluppo locale partecipativo**, il ricorso ad **Investimenti Territoriali Integrati**, la conferma dell'importanza dello **sviluppo urbano**

Condizionalità

La proposta di Regolamento richiede a Stati Membri e Regioni di soddisfare delle **condizionalità ex ante** (requisiti) per poter accedere ai fondi ed assegna ai Programmi una riserva di efficienza e di efficacia in base a obiettivi conseguiti (**quadro dei risultati**).

I. L'approccio comune



Agenda del processo di programmazione

GU L 347
20.12.2013

1.
**Adozione
Regolamenti e
QSC (UE)**

*Entro il 22.4.2014
(Art. 14 Reg. 1303)*

2.
**Trasmissione
AdP (SM→CE)**

*Entro 3 mesi da 2.
(Art. 16 Reg. 1303)*

3.
**Osservazioni a
AdP (CE)**

*Entro 3 mesi da 2.
(Art. 26 Reg. 1303)*

5.
**Trasmissione PO
(SM→CE)**

22 luglio 2014

*Entro 4 mesi da 2.
(Art. 16 Reg. 1303)*

4.
**Decisione
su AdP (CE)**

*Entro 3 mesi da 5.
(Art. 28 Reg. 1303)*

6.
**Osservazioni a PO
(CE)**

← *Al netto del periodo di
interruzione*

*Entro 3 mesi da 6.
(Art. 28 Reg. 1303)*

7.
**Decisione
su PO (CE)**



II. La concentrazione

Gli obiettivi di Europa 2020

Occupazione

Innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra 20 e 64 anni)

R&S / innovazione

Aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo ed innovazione al 3% del PIL dell'UE (pubblico e privato insieme)

Cambiamenti climatici / energia

(i) Riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990; (ii) 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili; (iii) Aumento del 20% dell'efficienza energetica.

Istruzione

(i) Riduzione degli abbandoni scolastici al di sotto del 10%; (ii) Aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria

Povertà / emarginazione

Almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno

Obiettivi tematici dei fondi SIE

- ① Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
- ② Migliorare l'accesso alle TIC, nonché il loro impiego e qualità
- ③ Promuovere la competitività delle PMI, l'agricoltura (FEASR) e la pesca e acquacoltura (FEAMP)
- ④ Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
- ⑤ Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
- ⑥ Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse
- ⑦ Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete
- ⑧ Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori
- ⑨ Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà
- ⑩ Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente
- ⑪ Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente

*I regolamenti dei singoli fondi identificano **priorità collegate** agli OT*

Obiettivi e copertura territoriale dei fondi

Obiettivi

Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione negli Stati membri e nelle regioni, con il sostegno di tutti i Fondi

Cooperazione territoriale europea, con il sostegno del FESR.

Copertura territoriale

Regioni meno sviluppate, il cui PIL pro capite è inferiore al 75% della media del PIL dell'UE

Regioni in transizione, il cui PIL pro capite è compreso tra il 75% e il 90% della media del PIL dell'UE

Regioni più sviluppate, il cui PIL pro capite è superiore al 90% della media del PIL dell'UE

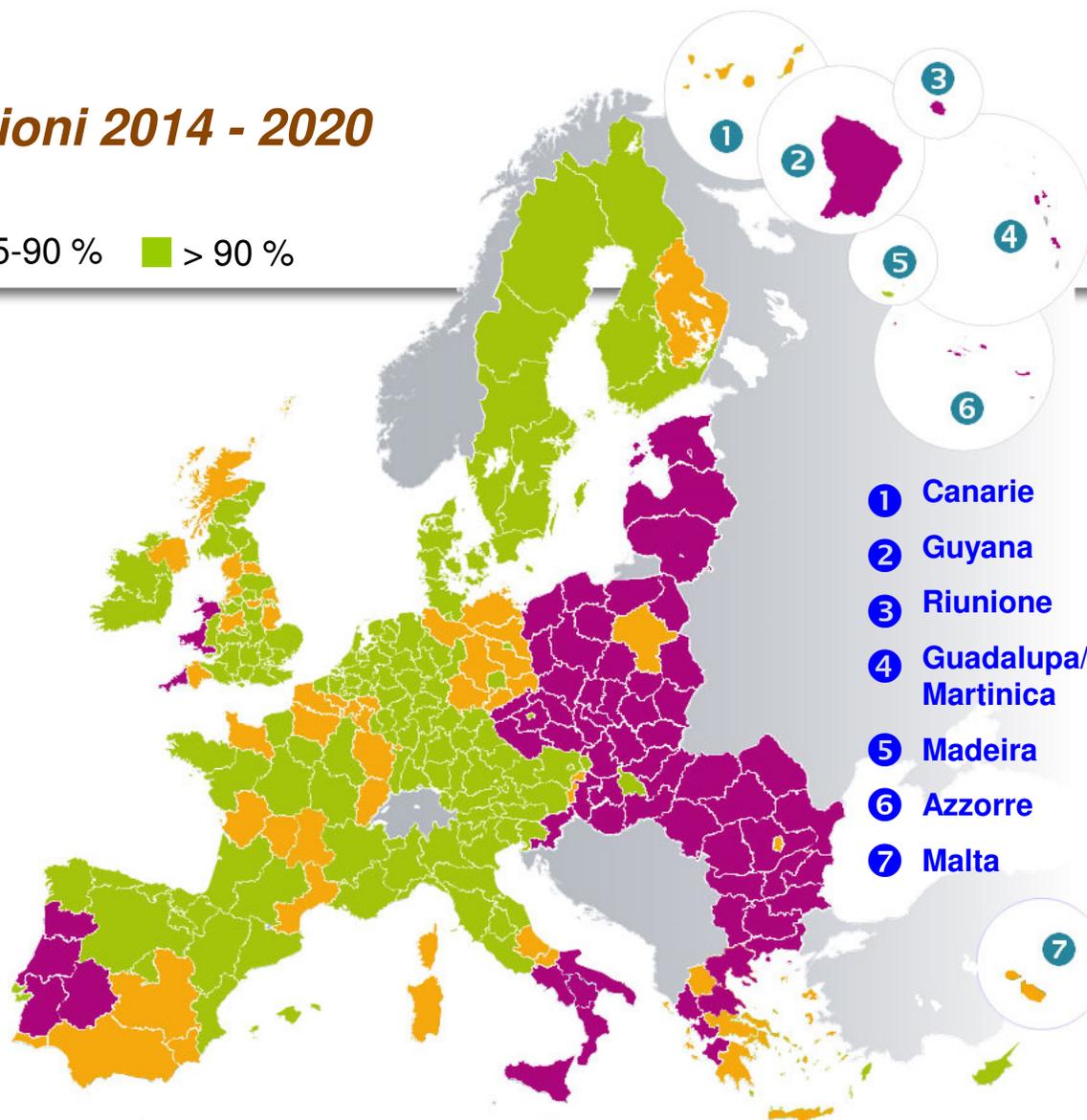
La mappa delle regioni 2014 - 2020

PIL pro capite* ■ < 75% ■ 75-90% ■ > 90%

*indice UE =100

Tre categorie di regioni

- Regioni meno sviluppate
- Regioni in transizione
- Regioni più sviluppate



© EuroGeographics Association for the administrative boundaries

Concentrazione tematica FESR

RS e RiT: almeno 80%
RmS: almeno 50%

RS > 20%, RiT > 15%,
RmS > 12%

1. Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione

2. Tecnologie Informazione e Comunicazione

3. Competitività

4. Economia a basse emissioni di carbonio

5. Adattamento al cambiamento climatico

6. Ambiente ed uso efficiente delle risorse

7. Sistemi di trasporto sostenibile

8. Occupazione e lavoro

9. Inclusione sociale

10. Competenze, istruzione, apprendimento

11. Capacità istituzionale

La Strategia di Specializzazione Intelligente ***Research and innovation strategies for smart specialization (RIS³)***

Strategia di sviluppo di regioni e territori che prevede l'individuazione di specifici **percorsi regionali di crescita** sostenibile basati sull'innovazione che tengano conto delle **specificità e competenze locali** e delle **opportunità tecnologiche e di mercato globali**

La strategia di specializzazione intelligente si avvale del **know-how locale** per sviluppare i punti di forza e le risorse specifiche di una regione.

La strategia di specializzazione intelligente non si concentra esclusivamente sulle nuove tecnologie, ma anche sui **nuovi modi in cui poter sfruttare le conoscenze già a disposizione** e in cui condurre attività imprenditoriali in grado di aumentare la competitività.

La strategia si sviluppa attraverso un processo di **scoperta imprenditoriale**, coinvolgendo attivamente gli attori principali, ovvero i ricercatori, le imprese, la comunità dell'innovazione e le autorità pubbliche. In questo modo è possibile individuare le reali esigenze dell'economia locale.

III. Partenariato

Il codice di condotta del partenariato

REGOLAMENTO DELEGATO (UE) N. 240/2014 DELLA COMMISSIONE del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei

- Principi essenziali relativi a procedure trasparenti per l'**identificazione dei partner interessati**
- Principi essenziali e buone prassi in materia di **coinvolgimento dei partner pertinenti** nella preparazione dell'accordo di partenariato e dei programmi
- Buone prassi relative alla formulazione delle norme che disciplinano la composizione e le procedure interne dei **comitati di sorveglianza**
- Principi essenziali e buone prassi per quanto riguarda il coinvolgimento dei partner pertinenti nella preparazione di inviti a **presentare proposte** e relazioni sullo **stato dei lavori** e in materia di **sorveglianza e di valutazione** dei programmi
- Aree di massima, tematiche e buone prassi sull'utilizzo dei fondi sia per rafforzare la **capacità istituzionale** dei partner pertinenti e ruolo della commissione nella divulgazione delle **buone prassi**

Alcuni articoli rilevanti

Art. 5.2 **Consultazione**

Per quanto riguarda la consultazione dei partner interessati, gli Stati membri tengono conto della necessità di: (a) comunicare tempestivamente le informazioni pertinenti e renderle facilmente accessibili; (b) dare ai partner tempo sufficiente per analizzare e commentare i principali documenti preparatori, il progetto di accordo di partenariato e i progetti di programmi; (c) mettere a disposizione canali attraverso i quali i partner possono porre domande, fornire contributi ed essere informati del modo in cui le loro proposte sono state prese in considerazione; (d) divulgare i risultati delle consultazioni.

Art. 8 **Preparazione dei programmi**

Gli Stati membri, in conformità al loro quadro istituzionale e giuridico, coinvolgono i partner pertinenti nella preparazione dei programmi, in particolare per quanto riguarda: (a) l'analisi e l'identificazione delle esigenze; (b) la definizione o la selezione delle priorità e dei relativi obiettivi specifici; (c) l'assegnazione dei finanziamenti; (d) la definizione degli indicatori specifici dei programmi; (e) l'applicazione dei principi orizzontali quali definiti agli articoli 7 e 8 del regolamento (UE) n. 1303/2013; (f) la composizione del comitato di sorveglianza.

Alcuni articoli rilevanti (segue)

Art. 13 ***Coinvolgimento nella preparazione degli inviti***

Le autorità di gestione prendono i provvedimenti necessari per evitare potenziali conflitti di interesse quando coinvolgono i partner nella preparazione di inviti a presentare proposte o nella loro valutazione.

Art. 17 ***Capacità istituzionale***

L'autorità di gestione esamina la necessità di avvalersi di assistenza tecnica al fine di sostenere il rafforzamento delle capacità istituzionali dei partner, in particolare per quanto riguarda i piccoli enti locali, le parti economiche e sociali e le organizzazioni non governative, al fine di aiutarli a partecipare con efficacia alla preparazione, all'attuazione, alla sorveglianza e alla valutazione dei programmi.

Art. 18 ***Buone prassi***

La Commissione istituisce un meccanismo di cooperazione denominato comunità europea di prassi sul partenariato, che è comune ai fondi SIE e aperto agli Stati membri interessati, alle autorità di gestione e alle organizzazioni che rappresentano i partner a livello di Unione.

IV. Le condizionalità

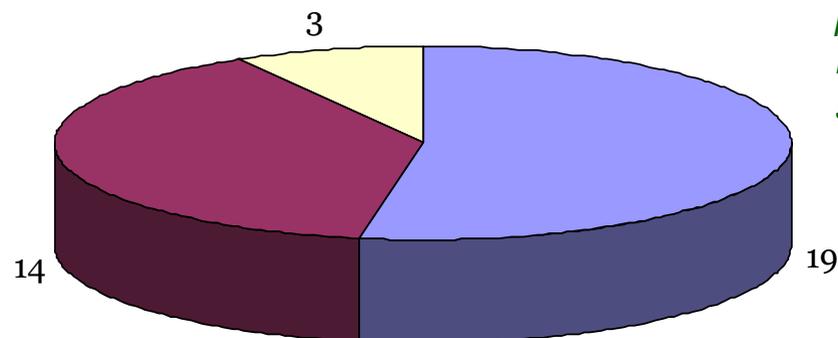
Lo schema delle condizionalità ex ante

Obiettivo tematico	Condizionalità ex ante	Criteri di adempimento
Gli undici Obiettivi tematici del RRDC, art. 9	Identifica le condizionalità per ciascun Obiettivo Tematico	Individua i criteri in base ai quali sarà valutato se una condizionalità è rispettata o meno
Area	Condizionalità ex ante	Criteri di adempimento
Sono identificate 7 aree: Antidiscriminazione, Parità di Genere, Disabilità, Appalti Pubblici, Aiuti di Stato, Normativa ambientale connessa a VIA e VAS, Sistemi Statistici	Identifica le condizionalità per ciascuna Area	Individua i criteri in base ai quali sarà valutato se una condizionalità è rispettata o meno

Classificazione delle condizionalità ex ante

Esistenza di sistemi di valutazione nazionali o regionali su determinati fenomeni

Esistenza di strategie e/o piani, nazionali e/o regionali, rispondenti a specifici criteri



Recepimento di direttive comunitarie e/o di principi, strategie e meccanismi dell'Unione

Il RRDC elenca 36 condizionalità ex ante, di cui 28 relative agli Obiettivi tematici e 8 alle Aree



L'Accordo di Partenariato per l'Italia

Riferimenti alla versione provvisoria dell'Accordo

Quadro di riferimento

<i>Situazione di contesto</i>	<i>Strategia generale</i>
-------------------------------	---------------------------

Obiettivi tematici

<i>Linee di indirizzo strategico</i>	
<i>Risultati attesi / OS</i>	<i>Indicatori quantificabili</i>
<i>Azioni</i>	<i>Fondi SIE interessati</i>

Aspetti territoriali

<i>Strategia per le città</i>	<i>Strategia per le Aree Interne</i>
-------------------------------	--------------------------------------

Aspetti finanziari ed organizzativi

<i>Allocazione finanziaria</i>	<i>Attuazione e coordinamento</i>	<i>Stato delle condizionalità</i>
--------------------------------	-----------------------------------	-----------------------------------

Struttura dell'Accordo di Partenariato

Esempio di elenco di R.A.

RISULTATI ATTESI

<i>Risultati/Obiettivi specifici</i>	<i>Indicatori</i>	<i>Fondo</i>
6.1 Ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti urbani ⁴⁰ e aumentare la percentuale di materia da destinare alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio secondo gli obiettivi comunitari minimizzando lo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani	<ul style="list-style-type: none"> - Percentuale di raccolta differenziata. Fonte: Ispra - Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante. Fonte: Ispra 	FESR
6.2 Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti industriali e agricoli	<ul style="list-style-type: none"> - Produzione di rifiuti speciali. Fonte: Ispra 	FESR
6.3 Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate	<ul style="list-style-type: none"> - Percentuale di aree bonificate su totale aree da bonificare. Fonte: Ispra/Regioni(*) 	FESR
6.4 Migliorare il servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto	<ul style="list-style-type: none"> - Quota di popolazione equivalente urbana servita da depurazione. Fonte: Istat - Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano (acqua erogata sul totale acqua immessa nella rete di distribuzione comunale). Fonte: Istat 	FESR FEASR
6.5 Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti, l'efficientamento degli usi nei vari settori di impiego e il miglioramento e/o ripristino graduale della capacità di ricarica delle falde acquifere	<ul style="list-style-type: none"> - Percentuale di corpi idrici con buono stato di qualità. Fonte: ISPRA (*) 	FESR FEASR

Esempio dell'elenco di azioni

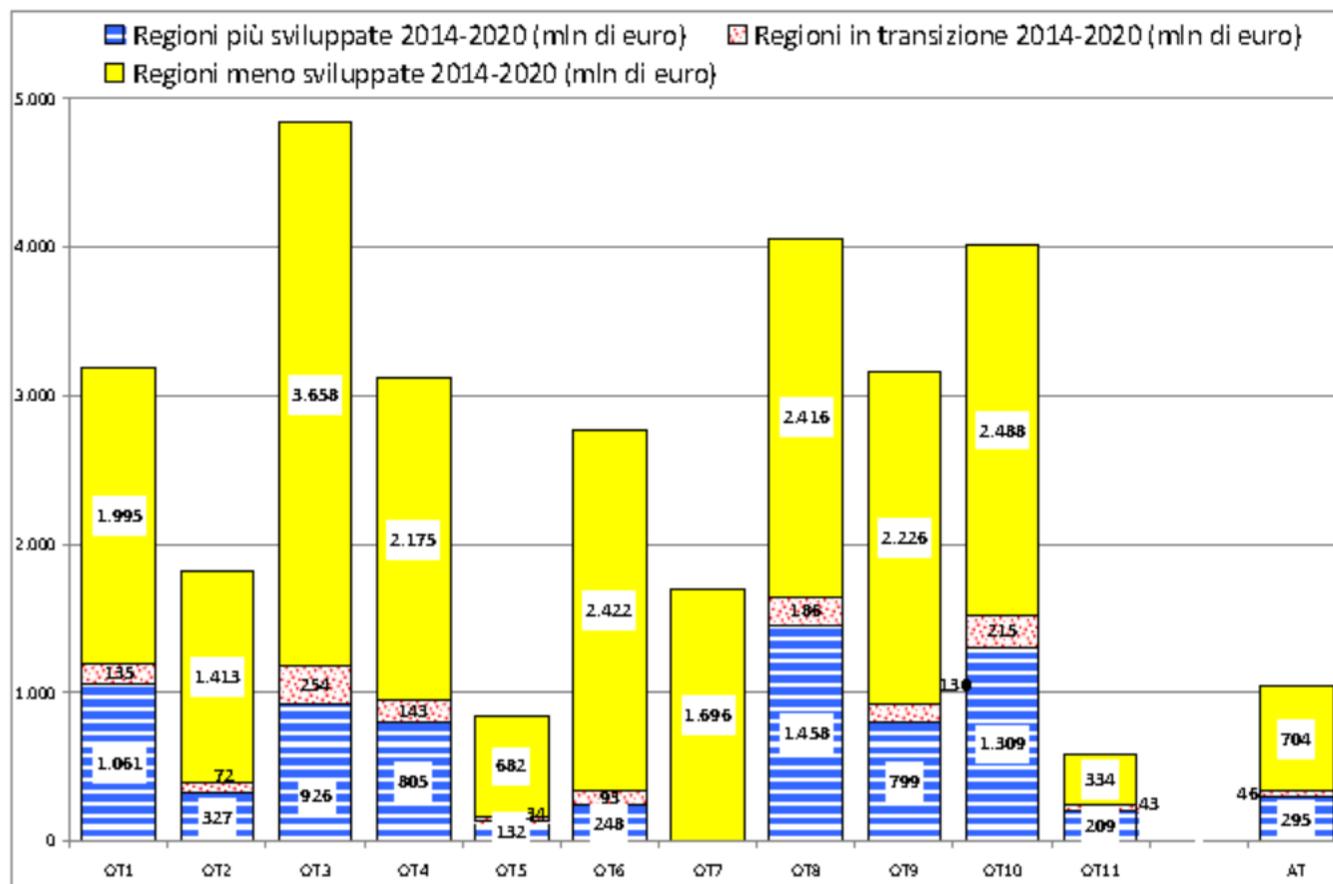
OBIETTIVO TEMATICO 2 - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME

Risultato atteso	n.	Azione	Azione PON	Azione POR/PSR	Azione comune tra i PO o con struttura definita	Fondo
RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea	2.1.1	Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.	PON Imprese e Competitività	POR	X	FESR
	2.1.2	Completamento del Piano Nazionale Banda Larga e eventuali interventi migliorativi nei territori che, eventualmente, non abbiano ancora assicurata una copertura stabile di connettività in banda larga almeno a 2Mbps al 2013, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.		POR	X	
	2.1.3	Interventi volti a promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali (Focus area 6c)		PSR		FEASR

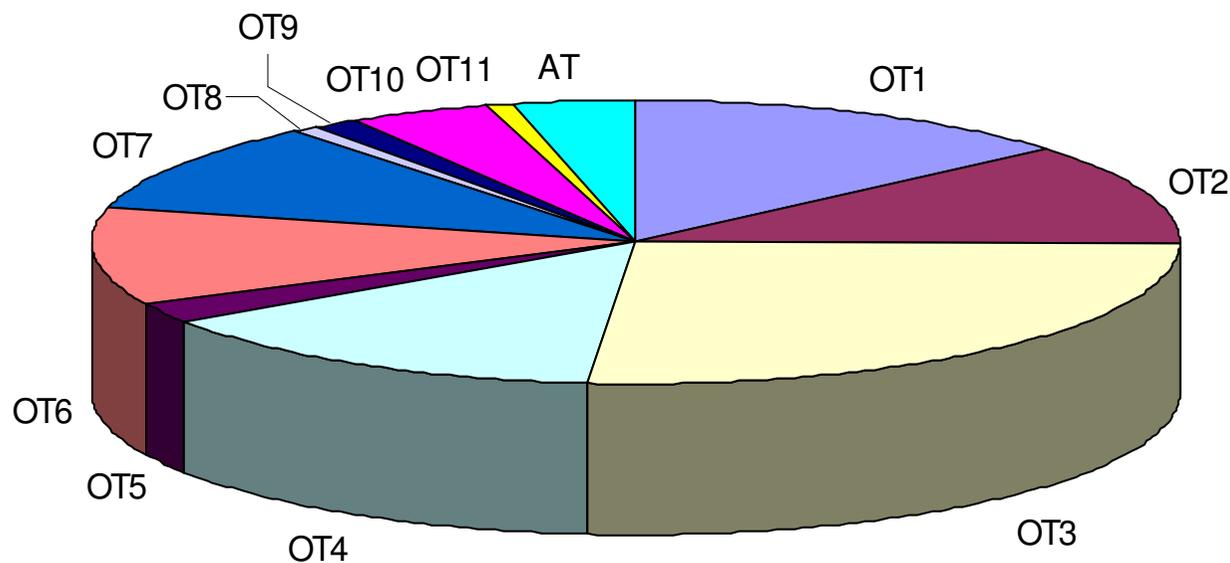
Definizione dell'allocazione finanziaria di FESR e FSE

La nuova bozza di AdP ripartisce i fondi complessivi per l'Italia (31.119 milioni di euro, di cui 21,224 di FESR e 9,8895 di FSE) per **Obiettivo Tematico** e per **Risultato Atteso**

Dati provvisori tratti dalla versione del 9 dicembre dell'AdP



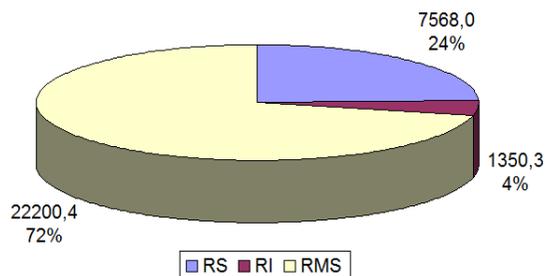
Distribuzione del FESR per Obiettivo Tematico (Regioni meno sviluppate)



Dati provvisori

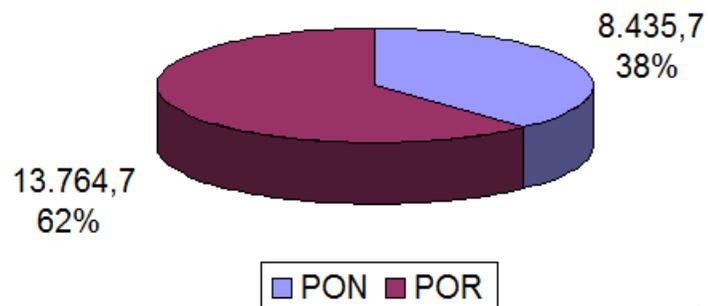
Programmi Operativi Nazionali

Programmi Operativi Nazionali	Regioni			Fondi	
	Più sviluppate	In transizione	Meno sviluppate	FESR	FSE
1. Istruzione	•	•	•	•	•
2. Occupazione	•	•	•	•	•
3. Inclusione	•	•	•		•
4. Città metropolitane	•	•	•	•	•
5. Governance	•	•	•	•	•
6. Programma IOG	•	•	•		•
7. Ricerca e innovazione		•	•	•	•
8. Imprese e competitività		•	•	•	
9. Infrastrutture e reti			•	•	
10. Beni culturali			•	•	
11. Legalità			•	•	•



Distribuzione finanziaria per categoria di regione

Distribuzione finanziaria POR / PON nelle RmS



Dati provvisori

Fondi strutturali a prezzi correnti in milioni di euro (escluso cofinanziamento nazionale)

Dotazione POR FESR Sicilia	3.407,5
Dotazione POR FSE Sicilia	624,1
Allocazioni Sicilia su PON FESR	1.727,6
Allocazioni Sicilia su PON FSE	1.063,8
PON YEI	35,9
	6.858,9

Le sette innovazioni di “Metodi e Obiettivi”

Gli obiettivi saranno definiti sotto forma di risultati attesi in termini di qualità di vita delle persone e/o di opportunità delle imprese

1

**Risultati
attesi**

Sarà garantita trasparenza e apertura delle informazioni; e rafforzamento delle possibilità di mobilitazione dei soggetti interessati e del partenariato.

4

Apertura

Le “regole del gioco” non saranno contrattabili. Verrà dato spazio ad azioni di coprogettazione. Sarà valutata la possibilità che il centro assuma più ampi ruoli di gestione dei programmi operativi.

7

**Presidio
nazionale**

I programmi operativi conterranno indicazioni non generiche ma circostanziate delle azioni da finanziare

2

Azioni

Il partenariato sarà esteso alla fase discendente della programmazione. Saranno coinvolti nella valutazione pubblica aperta tutti i soggetti influenzati.

5

**Partenariato
mobilitato**

I PO assoceranno a ogni azione i suoi tempi previsti di attuazione

3

**Tempi previsti e
sorvegliati**

Sarà centrale la valutazione di impatto delle azioni sulla qualità di vita delle persone e/o le opportunità delle imprese.

6

**Valutazione di
impatto**



L'Approccio Integrato allo Sviluppo Territoriale

*Nota: tutti i riferimenti all'Accordo di Partenariato per
l'Italia sono provvisori*

Strumenti di integrazione

Obiettivo di
coesione territoriale
(TFUE)

Approccio di policy
integrato, territoriale,
multidimensionale

Strumenti di integrazione

Fondi
SIE

Sviluppo Locale
Partecipativo (Art. 32)

Investimenti Territoriali
Integrati (Art. 36)

FS +
FEASR e
FEAMP

Estensione
approccio
LEADER

*Applicazione di una singola
metodologia di CLLD per tutti i
Fondi e le regioni*

Lo sviluppo locale partecipativo (CLLD)

“La strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo è un insieme coerente di operazioni rispondenti a obiettivi e bisogni locali e che contribuisce alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e che è concepito ed eseguito da un gruppo di azione locale”

Bisogni e potenzialità locali, innovazione nel contesto locale, istituzione di una rete, cooperazione

Concentrazione su territori sub-regionali specifici

Gruppi di Azione Locale composti da rappresentanti locali pubblici e privati, in cui né il settore pubblico, né un singolo gruppo di interesse ha più del 49% dei diritti di voto

Strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali

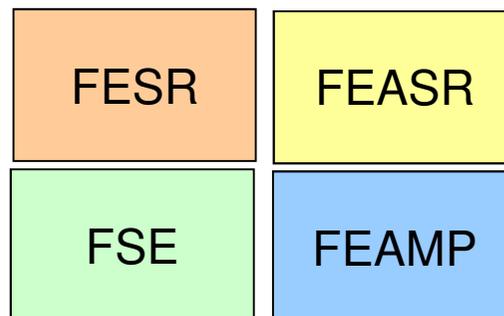
La popolazione del territorio interessato è compresa fra 10.000 e 150.000 abitanti, salvo eccezioni

Integrazione e territorialità

Aree urbane. Il CLLD favorisce gli interventi integrati che debbono essere basati su un approccio partecipativo

Aree rurali. Il CLLD rafforza e facilita l'approccio esistente, migliora gli interventi di tipo rurale – urbano, integra l'uso dei fondi

Il CLLD è realizzato nell'ambito di una o più priorità del programma o dei programmi pertinenti



Può essere designato un fondo capofila per sostenere tutti i costi di gestione e animazione

Occupazione e inclusione. Il CLLD rafforza l'integrazione del FSE nelle iniziative di sviluppo locale e nei patti territoriali per l'occupazione

Aree costiere. Il CLLD rafforza e integra l'approccio esistente, rafforza le filiere della pesca e promuove la diversificazione economica

Gli Ambiti tematici per il CLLD individuati dall'AdP

Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali

Sviluppo della filiera dell' energia rinnovabile

Turismo sostenibile

Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità

Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico territoriale

Accesso ai servizi pubblici essenziali

Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali

Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale

Riqualficazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi

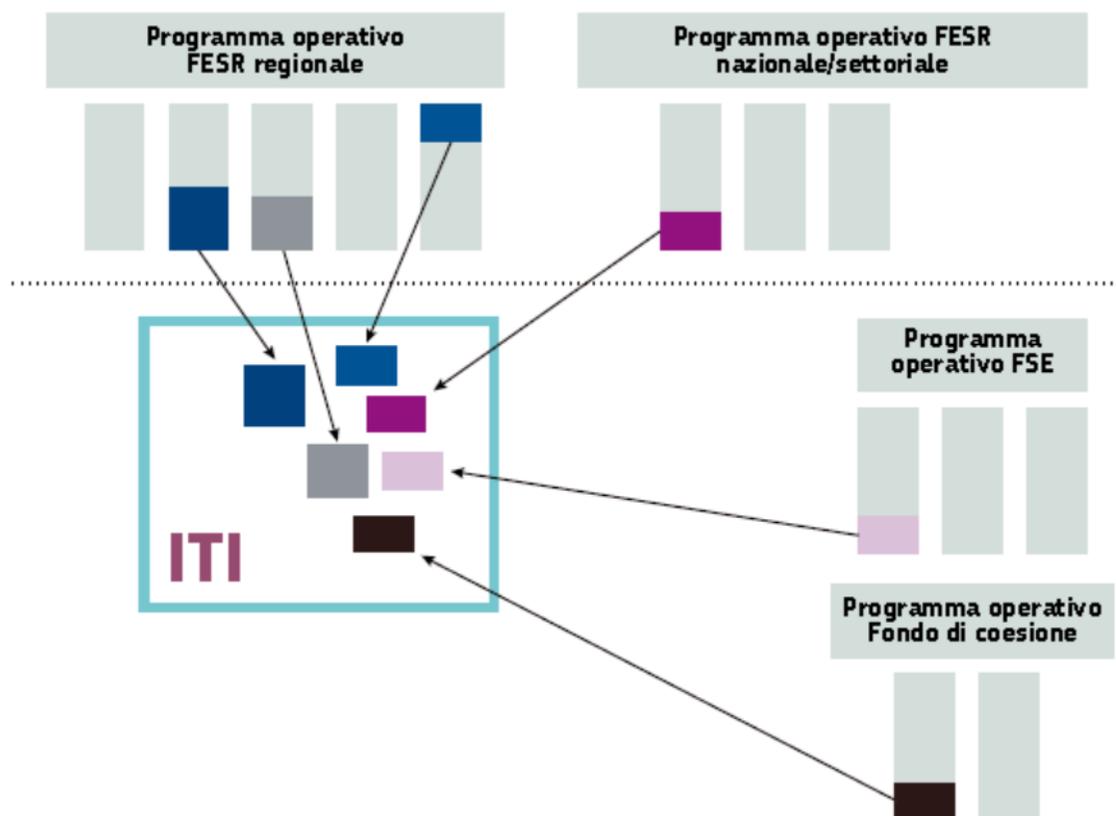
Reti e comunità intelligenti

Diversificazione economica e sociale nel settore della pesca

I Piani di Azione dovranno concentrarsi su un numero ridotto di ambiti, comunque non superiore a tre, connessi secondo una logica di filiera

Nota: tutti i riferimenti all'Accordo di Partenariato per l'Italia sono provvisori

Investimenti Territoriali Integrati



Se una strategia di sviluppo territoriale richiede un approccio integrato che comporti **investimenti nell'ambito di più assi prioritari di uno o più PO**, l'azione è eseguita sotto forma di **Investimento Territoriale Integrato (ITI)**

I PO interessati individuano gli ITI previsti e stabiliscono la dotazione finanziaria indicativa di ciascun asse prioritario destinata agli ITI.

Lo Stato membro o l'AdG può designare uno o più **organismi intermedi**, compresi enti locali, organismi di sviluppo regionale o organizzazioni non governative, cui delegare la gestione e l'attuazione di un ITI.

Agenda Urbana e Aree Interne nell'Accordo di Partenariato

Agenda Urbana

Le politiche di coesione promuovono il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani, l'inclusione sociale e la localizzazione di attività innovative. L'AdP individua 14 **Città metropolitane** in cui si interverrà con un PON. Nelle **città medie e nei poli urbani regionali**, a servizio di aree vaste significative, si interverrà con i POR. Le città sono identificate prima definendo le aree territoriali potenzialmente interessate (secondo un metodo condiviso a livello nazionale) e poi individuando le **Autorità Urbane** titolari di progetti.

Aree Interne

La **Strategia Nazionale per le Aree Interne** mira a tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti affidandogliene la cura, a promuovere la diversità naturale e culturale e il policentrismo aprendo all'esterno, a rilanciare lo sviluppo e il lavoro attraverso l'uso di risorse potenziali male utilizzate.

I "driver" dello sviluppo urbano sostenibile nell'AdP

1.

Ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città

2.

Politiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragili e per aree e quartieri disagiati

3.

Rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali, attrarre servizi avanzati, generare imprese sociali e creative

4.

Driver identificato dalle Regioni



Città metropolitane

Le Aree Interne dell'Italia

Le aree interne vengono definite dal DPS rispetto alla loro distanza da centri d'offerta di servizi di base (Comuni o aggregazioni di comuni). L'offerta di servizi comprende la presenza di scuole urbane superiori, la presenza di almeno un ospedale sede di DEA e la presenza di una stazione ferroviaria di tipo almeno Silver

Classificazione Comuni	Numero comuni		Altitudine		Popolazione		Superficie (Kmq)	
		%	media (mt)		%		%	
Polo	219	2,7	145	21.223.562	35,7	29.519	9,8	
Polo intercomunale	104	1,3	166	2.466.455	4,1	6.251	2,1	
Cintura	3508	43,4	215	22.202.203	37,4	81.815	27,1	
Intermedio	2377	29,4	395	8.953.282	15,1	89.448	29,6	
Periferico	1526	18,9	607	3.671.372	6,2	73.256	24,3	
Ultraperiferico	358	4,4	627	916.870	1,5	21.784	7,2	
TOTALE	8092	100,0	358	59.433.744	100,0	302.073	100,0	

Fonte: Istat - Dati Censimento 2011

Obiettivo generale della SNAI

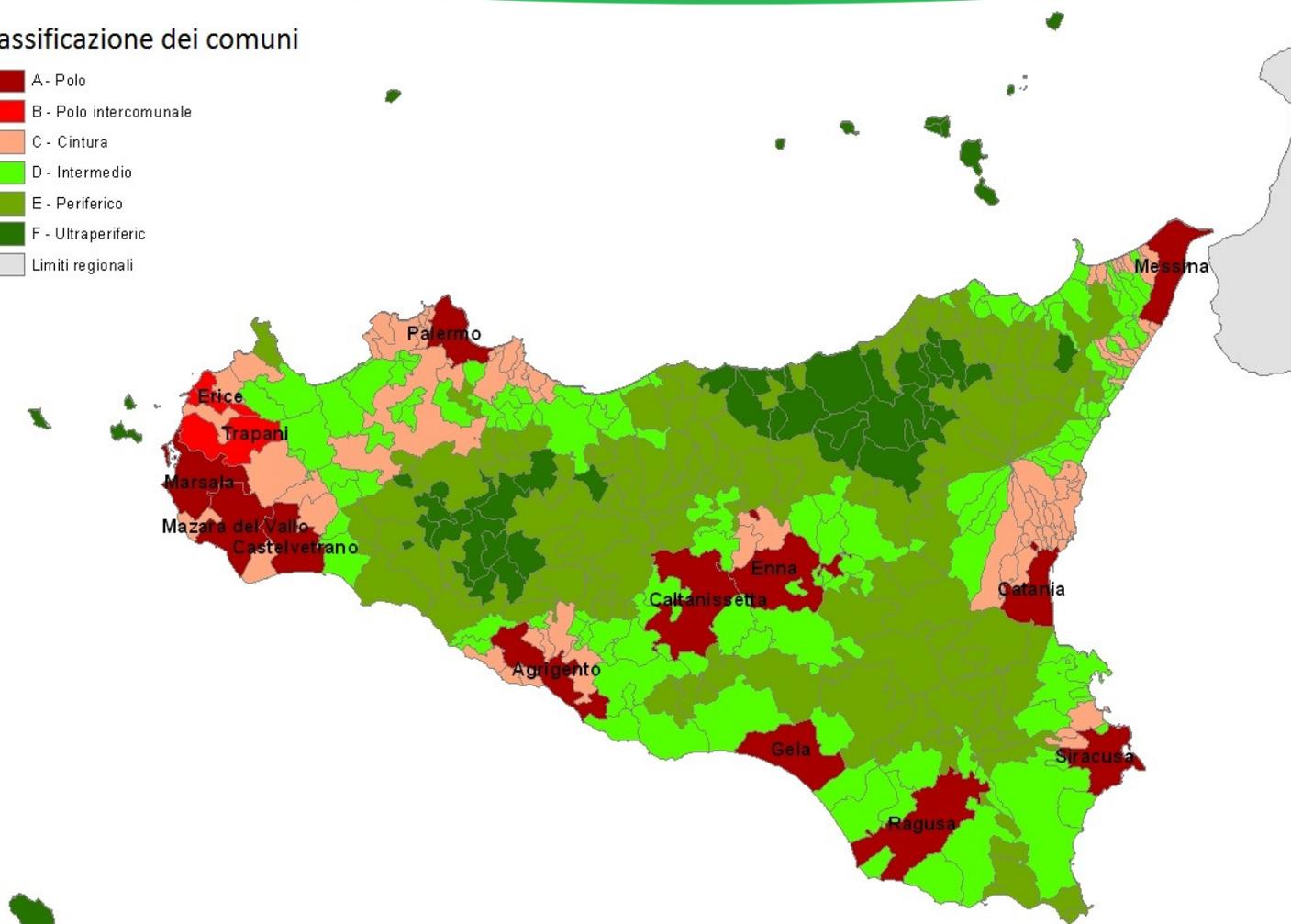
- Inversione e miglioramento delle tendenze demografiche in atto (riduzione dell'emigrazione, attrazione di nuovi residenti, ripresa delle nascite, etc.)

Elementi di strategia

- Aumento del benessere della popolazione locale
- Aumento della domanda locale di lavoro
- Aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale
- Riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione
- Rafforzamento dei fattori di sviluppo locale

Classificazione dei comuni

-  A - Polo
-  B - Polo intercomunale
-  C - Cintura
-  D - Intermedio
-  E - Periferico
-  F - Ultraperiferico
-  Limiti regionali



Fonte: Elaborazione UVAL - UVER - Istat - Min. della Salute - Min. dell'Istruzione

Tipologie di azioni

Adeguamento dei servizi essenziali

- Miglioramento della qualità e quantità dei servizi per l'istruzione, per la salute e per la mobilità. Questi interventi vengono realizzati con le risorse messe a disposizione dalla Legge di Stabilità 2014 e vengono realizzate da Ministeri, Regioni e Province in base alle loro competenze
- Monitoraggio della rete dei servizi delle aree interne

Progetti di Sviluppo Locale

Sono basati su cinque “fattori latenti di sviluppo”:

- Tutela del Territorio e Comunità Locali
- Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche
- Sistemi Agroalimentari e Sviluppo Locale
- Risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile
- Saper fare ed artigianato

Organizzazione dell'intervento

Aree progetto

Entrambe le classi di azioni vengono realizzate in aree-progetto composte da gruppi di Comuni (anche a cavallo di più Province e Regioni) e identificate dalle Regioni d'intesa con il Centro. In queste aree vengono stipulati degli Accordi di Programma Quadro fra Amministrazioni Centrali rilevanti, Regione ed aree

Selezione dei territori

La selezione delle aree-progetto ha luogo, a partire dalla mappa delle Aree Interne (non considerata una zonizzazione vincolante) e sulla base di criteri come i trend demografici, l'utilizzo del suolo, il patrimonio naturale e culturale, il sistema produttivo e le opportunità di suo sviluppo, lo stato dei tre servizi essenziali e del digital divide, etc.

La prima fase

In una prima fase vengono selezionate le aree-progetto a un tempo più bisognose e più in grado di riuscire. In particolare, nel 2014 la strategia verrà avviata in non più di un area progetto per regione.



Raffaele Colaizzo
r.colaizzo@tiscali.it